

Giovedì 20 aprile 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

NAPOLI Controllava molti degli appalti di Sarno, adesso è in manette. Un imprenditore, Antonio Iovino, 37 anni, di San Gennaro Vesuviano, considerato affiliato al clan camorristico dell'area nolana, servendosi del cosiddetto sistema del «nolo a freddo», era riuscito ad eludere i controlli antimafia e ad aggiudicarsi vari appalti pubblici. Ieri è stato arrestato dalla Dia di Napoli. La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito nei confronti dell'uomo un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Napoli. Ciampa, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia. La Dia ha anche eseguito il sequestro preventivo di una società - la Ipa (Impresa Pubblici Appalti) - amministrata dallo stesso Iovino.

Le indagini della Dia hanno consentito di accertare che Iovino, ritenuto inserito nel clan del boss Mario Fabbrocino, ha tratto vantaggi in termini di crescita econo-



mica dalla partecipazione all'organizzazione criminale. Da intercettazioni telefoniche ed ambientali - queste ultime eseguite a bordo delle auto di Fabbrocino e della moglie - è emerso che il clan conside-

rava come propri i lavori pubblici ottenuti da Iovino, sui quali contava di ottenere una notevole percentuale. La partecipazione della Ipa ad importanti appalti pubblici è avvenuta attraverso il cosiddetto

Sarno, arrestato l'imprenditore-camorrista

Antonio Iovino, 37 anni, si era aggiudicato vari appalti per la ricostruzione

Ricostruzione a Sarno

nolo a freddo, ovvero la cessione in locazione alla società appaltatrice dei mezzi da utilizzare, in particolare per lo scavo e la rimozione degli inerti, con la fittizia assunzione delle maestranze. Il meccanismo, non configurando il subappalto, consente un aggiramento del sistema dei controlli del prefetto. Gli inquirenti hanno infatti accertato che la Ipa, cui era stata negata l'autorizzazione al subappalto proprio per i legami con la criminalità organizzata, è immediatamente ricorsa al nolo a freddo.

Iovino, attualmente impegnato in importanti lavori pubblici nel Salernitano - barriere autostradali

di Nocera, ricostruzione di Sarno - avrebbe in più occasioni speso il nome di Fabbrocino e dei suoi luogotenenti, Biagio Bifulco e Franco Ambrosio, per risolvere controversie con il clan locale. Questo aspetto è stato rivelato da alcuni pentiti in passato inseriti in organizzazioni criminali nell'area nocerino-sarnese. Le indagini e il contributo dei collaboratori di giustizia hanno permesso di acquisire elementi di prova sulla partecipazione a pieno titolo di Iovino - il cui ruolo secondo gli investigatori corrisponde alla figura di «imprenditore-camorrista» - al clan Fabbrocino.

Si tratta di sviluppi di una più ampia inchiesta che ha già condotto all'arresto di 20 affiliati e consentito di ricostruire le attività del clan, considerato il referente in Campania delle famiglie mafiose vincenti siciliane. Gli inquirenti ritengono che l'organizzazione, grazie alle sue capacità di intervento, è in grado di esercitare un «diffuso condizionamento intimidatorio e collusivo» delle attività economiche ed amministrative nel comprensorio dei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano, Palma Campania, Terzigno.

Questo il commento di Legambiente all'arresto di Iovino: «Si co-

mincia a fare luce sull'affare ricostruzione a Sarno, che, come dimostrano gli ultimi arresti, vede le mani della camorra imprenditrice». Secondo gli ambientalisti «è necessario non abbassare la guardia sulla tragedia di Sarno, vera emergenza nazionale». I risultati dell'indagine che ha portato all'arresto di Iovino, secondo Legambiente dimostrano che si è in presenza di «una nuova stagione imprenditoriale, quella della camorra dei colletti bianchi, una mafia inabbassata che punta sui nuovi, rilevanti investimenti pubblici in Campania». L'ecomafia, ribadisce Legambiente, la fa da padrona in Campania, dove 56 clan muovono le fila dell'ambiente-connection: nella regione sono stati accertati 484 reati che rappresentano il 18,3% di quelli accertati nel Paese e qui le persone denunciate sono passate dalle 1730 del '98 alle 3693 del '99. R.I.

Primo rapporto sugli immigrati «Fondamentali per l'economia»

Unioncamere: non c'è concorrenza con i nostri lavoratori

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

SBARCO CLANDESTINO

Costretto a gettarsi in mare Un curdo muore affogato

ROMA Sgombriamo il campo da pregiudizi: gli immigrati non tolgono lavoro agli italiani, ma producono ricchezza, contribuendo di fatto allo sviluppo economico del paese. Anzi, in alcune zone hanno rivitalizzato alcuni settori importanti, come, per esempio, la pesca a Mazara del Vallo, la pastorizia in Abruzzo o la floricoltura in Liguria. Almeno questo è quanto emerge dal «Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati», relativo al 1999 e curato dall'Unioncamere. «Nell'insieme il lavoro dell'immigrato - si legge nel nullo studio firmato dalla Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati - svolge una funzione più complementare che concorrenziale rispetto al lavoro degli italiani». D'altra parte basti pensare che un terzo della manodopera impiegata nell'industria e nei servizi è coperta proprio dagli immigrati. Ma il tasso di lavoro nero è ancora molto alto, soprattutto nel Sud. Nel 1998 gli immigrati erano quasi un milione, di loro soltanto 564mila erano regolarmente assunti. Le sacche di precariato sono concentrate per lo più nelle grandi aree metropolitane, come Milano e Roma, mentre nel Nord-est il tasso del lavoro nero scende sensibilmente, addirittura al di sotto della media nazionale (che si aggira intorno al 15%), sfiorando il 10%. «La mappa del lavoro irregolare degli immigrati recita il rapporto - assomiglia molto a quella degli italiani. Segno che in questo campo è in corso una sorta di normalizzazione. Aumentano, infatti, gli immigrati che la-

vorano in nero pur potendo avere un'occupazione regolare in quanto possessori di permesso di soggiorno, e diminuiscono quelli che vi sono costretti perché clandestini. I lavoratori non in regola, pur avendo un regolare permesso di soggiorno sono circa il 30%, costretti a turni pesantissimi, bassi salari e condizioni insalubri, arrivando - in alcuni casi - a situazioni di vera e propria schiavitù. La proposta è quella di inasprire le sanzioni, aumentare i controlli e le semplificazioni amministrative nelle assunzioni. Ma gli stranieri

hanno imparato a conoscere bene il nostro paese, tanto che hanno inventato una tendenza consolidata: adesso si spostano verso le zone di minore disoccupazione, transitando soltanto per brevi periodi in quelle classiche di arrivo, come la Sicilia e la Puglia, più depresse.

In compenso si sono avvicinati ai sindacati raddoppiando il numero delle iscrizioni in sei anni alla Cisl (adesso sono 89mila) e alla Cgil, dove nel '99 risultavano iscritti 72mila stranieri. Luci e ombre, si spiega nel rapporto, caratterizzano, invece, l'integrazione in

Italia. Aumentano i ricongiungimenti familiari che dai circa 92mila del '92 sono passati ai 270mila del '99 (con un incremento nell'ultimo anno del 26,4%), e aumentano gli studenti stranieri nelle scuole (13.668 nel 1989 e 85mila nel '98), soprattutto elementari, dove in alcuni paesi, come a Confindustria, raggiungono percentuali davvero notevoli sul totale degli abitanti. Ma nell'inserimento di questi bambini, secondo i dati del rapporto, ci sono «forti ritardi scolastici», dovuti spesso al fatto che molti studenti vengono inseriti, a



Un profugo arrivato sulle coste calabresi viene condotto in un centro

Il sondaggio: per 7 italiani su 10 «fanno lavori che nessuno più vuole»

ROMA Per sette italiani su dieci gli immigrati «fanno quei lavori che gli italiani non vogliono fare», e sei su dieci (61,8%) non sono d'accordo sul fatto che gli stranieri tolgono lavoro agli italiani. Questi i dati emersi da un sondaggio Ipsos (istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione) effettuato per conto della Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati. Rimane comunque una sensibile «ignoranza» sul fenomeno-immigrazione. Ben il 43,8% del campione (con punte del 48,6% nel Centro Italia), costituito da 5.000 persone rappresentative della popolazione in età di voto, alla richiesta di indicare in modo approssimativo quanti immigrati vivono attualmente in Italia, non sa indicare il numero. Un terzo (36,5%) è convinto che più del 50% degli immigrati viva in condizione di irregolarità. Scarsa la conoscenza diretta. Il 66,8% degli italiani, infatti, non conosce affatto (30,5%) o conosce solo di vista (36,3%) qualche immigrato contro il 33,2% che ne conosce abbastanza o molto bene qualcuno. Tra le diverse comunità di stranieri quella filippina è quella che, con il 77,7%, riscuote il maggior numero di simpatie, seguita dai senegalesi (64,2%), gli egiziani (63,6%), i cinesi (63%), i cingalesi (62,3%), i marocchini (41,8%), gli albanesi (23,1%), ed infine gli zingari (11,6%). Il 73,5%, però è d'accordo con l'affermazione che la presenza degli immigrati aumenta la delinquenza. Per il 76,3% del campione le pratiche religiose delle minoranze non rappresentano una minaccia per il nostro stile di vita. La presenza di bambini stranieri nelle scuole non influisce sulla qualità dell'istruzione per il 74,7% ed, anzi, se le scuole si attrezzassero, l'istruzione di ogni alunno sarebbe arricchita dalla presenza dei bambini degli extracomunitari.

CARABINIERI

È il colonnello Maurizio Scoppa il nuovo presidente del Cocer

ROMA È il colonnello Maurizio Scoppa il nuovo presidente del Cocer dei carabinieri. È stato eletto ieri dai consigli intermedi - con 10 voti su 14 - come delegato del consiglio centrale di rappresentanza, in sostituzione del colonnello Antonio Pappalardo, che si era dimesso dopo le polemiche sul suo dossier reso pubblico il 30 marzo scorso (nello stesso giorno in cui il Senato ha approvato la legge sulla riforma dell'Arma) e intitolato «Sullo stato del morale e del benessere dei cittadini».

La formalizzazione della qualifica di presidente si avrà nei prossimi giorni. Questo ruolo, infatti, viene preso automaticamente dal delegato del Cocer con il grado più alto e, a parità, da quello più anziano. Scoppa prenderà il posto del colonnello Roberto Paschetto, che nel frattempo aveva assunto l'incarico ad interim. I due, infatti, sono pari grado, ma Scoppa ha una maggiore anzianità sia di servizio, che anagrafica. Il colonnello Scoppa è attualmente quello di capo di Stato maggiore della III divisione Ogaden di Napoli. Ma nella sua carriera militare, il colonnello Maurizio Scoppa ha girato un po' tutta l'Italia, da Milano a Messina, da Brindisi a Verona.

È nato proprio nella città dove è di servizio oggi, Napoli, nel 1946. È sposato e ha due lauree, in giurisprudenza e in scienze politiche. Dal 1981 al 1984 ha comandato il gruppo carabinieri Regione aerea di Milano. Poi è passato a comandare il gruppo di Brindisi, dove è rimasto per 4 anni. I tre anni successivi li ha passati a Messina, come capo ufficio Oaio, il reparto che si occupa di addestramento, informazione e organizzazione. Poi ha seguito una serie di corsi e dal 1995 al 1998 è stato comandante provinciale a Verona. Dal 1998, infine, è passato a Napoli, con l'incarico che ricopre ancora adesso.

Sabato

Metropolis

Le cento città

In edicola con
l'Unità

Marcella Ferrara con Giorgio e Adriana, Giuliano e Selma, annunciano con infinita tristezza la morte di

MAURIZIO FERRARA

Le esequie si svolgono oggi alle ore 16 presso la Sala del Comitato al Cimitero Flaminio in Roma.

Il segretario dei Democratici di Sinistra Walter Veltroni ha appreso con grande dolore la notizia della scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

La sinistra italiana perde un uomo di rara intelligenza, uno spirito libero, un combattente non conformista, in nome degli ideali di libertà e giustizia in cui credeva. Ferrara è stato un importante dirigente dei comunisti italiani, un leader amato e rispettato del partito romano, un giornalista di grande valore, curioso di indagare e scrivere sul mondo e sui cambiamenti del suo tempo. La sua acutezza, la sua ironia, la sua vivacità intellettuale mancheranno a tutti noi. Le condoglianze più sincere a Marcella, a Giuliano, Giorgio, a tutti i suoi familiari.

Pietro Folena partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

E ne ricorda la tenacia, l'intelligenza, il coraggio, il rigore.

L'Unità Editrice Multimediale SpA partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

indimenticabile direttore di questa testata, ricordandone a tutti il valore professionale, la passione politica e civile.
Roma, 20 aprile 2000

Peppino Caldarola partecipa con grande affetto al grande dolore di Marcella, Giuliano e della famiglia tutta per la morte di

MAURIZIO FERRARA

figura indimenticabile e critica della sinistra estero e direttore de l'Unità.
Roma, 20 aprile 2000

La Direzione e la Redazione de l'Unità partecipano con grande commozione al dolore per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

che ricordano per la passione del suo impegno politico e civile e in particolare per gli anni di lavoro condivisi quando era direttore de l'Unità. La Direzione e la Redazione de l'Unità si uniscono al cordoglio della famiglia e di quanti lo conobbero e lo stimarono.

Roma, 20 aprile 2000

Luciana e Giovanni Ferrara con Valentina, Benedetto e Sandra Bonsanti piangono

MAURIZIO FERRARA

Livorno, 20 aprile 2000

Paolo Liguori e Grazia Volo sono affettuosamente vicini a Marcella, Giuliano, Giorgio, Adriana e Selma nel ricordo di

MAURIZIO FERRARA

I compagni Angela e Raffaele Scassellati, Gianni e Marisa Utemperger, Gianni e Fiorella Barba, Adriana e Daniele Franchi sono vicini a Mario Aninolfi in questo momento doloroso per la morte della moglie e compagna

PIERA ZONOTTINI

Gliaveno, 20 aprile 2000

